

**Adorazione – Giovedì 3 marzo 2016
(sul Vangelo della 3^a Domenica di Quaresima)**



Introduzione. La 3^a tappa di Quaresima propone di uscire dai nostri territori angusti ed entrare nella terra di Dio: un “oltre” tutto da esplorare, pieno di sorprese, fonte di energia vitale. Terra del Dio attento a noi, misericordioso, paziente, che ci conosce e ci chiama per nome. Lasciamoci attirare e guidare da Gesù nella terra santa di Dio.

*** Canto per l'esposizione:** Sei tu, Signore, il pane (p. 91)

Preghiamo. Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per Cristo...

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo

stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Parola del Signore. *R/. Lode a te, o Cristo.*

Mosè vide un rovetto che ardeva e non si consumava e si sentì chiamare per nome! Fu l'esperienza che gli cambiò la vita, che cambiò la vita del suo popolo e la nostra. Conobbe un Dio che si mette accanto agli ultimi, agli scartati, un Dio “misericordioso”, intento cioè a mettere il cuore accanto alle nostre miserie. Il suo Nome – «Io-Sono» – è una garanzia: nel duro cammino della vita sarà sempre accanto a noi! Ecco perché Gesù parla di Dio come di un Padre: un Padre paziente, che sa attendere. Non benedice il peccato (la sterilità dell'albero), ma ama il peccatore e perciò lo cura affinché porti domani i frutti di cui è privo oggi. La misericordia, però, è cosa seria: è amore che responsabilizza, che chiama a conversione, partendo dal riconoscere, con umiltà e sincerità, limiti e peccati. Gesù lancia un forte appello alla conversione: passare cioè dal fare moralismi sulle colpe degli altri al riflettere su noi stessi, spostando l'attenzione dalla cronaca su Dio. Tutti siamo peccatori e Dio non è uno che punisce con disgrazie chi ha sbagliato. Egli è e rimane il Padre che si commuove sui nostri guai, che si piega sulle sofferenze degli ultimi, che apre una via di salvezza a chi piange. Inoltriamoci, guidati da Gesù, nella terra santa della misericordia di Dio!

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Padre, perdona (1ª strofa – p. 22)*

➔ **Domenica scorsa all'Angelus papa Francesco ha detto:** «Nel brano evangelico Gesù accenna a due fatti tragici che a quel tempo avevano suscitato molto scalpore (...). Gesù conosce la mentalità superstiziosa dei suoi ascoltatori e sa che essi interpretano quel tipo di avvenimenti in modo sbagliato. Infatti pensano che, se quegli uomini sono morti così crudelmente, è segno che Dio li ha castigati per qualche colpa grave che avevano commesso. (...) Gesù rifiuta questa visione, perché Dio non permette le tragedie per punire le colpe, e afferma che quelle povere vittime non erano affatto peggiori degli altri. Piuttosto, Egli invita a ricavare da questi fatti dolorosi un ammonimento che riguarda tutti, perché tutti siamo peccatori; dice infatti: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Anche oggi, di fronte a certe disgrazie, può venirci la tentazione di “scaricare” la responsabilità sulle vittime, o addirittura su Dio stesso. Ma il Vangelo ci invita a riflettere: che idea di Dio ci siamo fatti? Siamo proprio convinti che Dio sia così, o non è piuttosto una nostra proiezione, un dio fatto “a nostra immagine e somiglianza”? Gesù ci chiama a cambiare il cuore, a fare una radicale inversione nel cammino della vita, abbandonando i compromessi con il male per imboccare decisamente la strada del Vangelo».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Padre, perdona (2ª e 3ª strofa – p. 22)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «Ma ecco di nuovo la tentazione di giustificarci: “Da che cosa dovremmo convertirci? Non siamo tutto sommato brava gente? Non siamo dei credenti, anche abbastanza praticanti?”. E noi crediamo che così siamo giustificati. Purtroppo, ciascuno di noi assomiglia molto a un albero che, per anni, ha dato molteplici prove della sua sterilità. Ma, per nostra fortuna, Gesù è simile a quel contadino che, con una pazienza senza limiti, ottiene ancora una proroga per il fico infecondo: «Lascialo ancora quest'anno – dice al padrone – vedremo se porterà frutto per l'avvenire». Un anno di grazia: il tempo del ministero di Cristo, il tempo della Chiesa prima del suo ritorno glorioso, il tempo della nostra vita, scandito da un certo numero di Quaresime, che ci vengono offerte come occasioni di ravvedimento e di salvezza, il tempo di un Anno Giubilare della Misericordia. L'invincibile pazienza di Gesù! Non è mai tardi per convertirsi! Fino all'ultimo momento. Quante volte – noi non lo sappiamo, lo sapremo in Cielo – siamo lì, sul punto di cadere, e il Signore ci salva: ci salva perché ha una grande pazienza per noi. Mai è tardi per convertirci, ma è urgente, ora! La Vergine Maria ci sostenga, perché possiamo aprire il cuore alla grazia di Dio e ci aiuti a non giudicare gli altri, ma a lasciarci provocare dalle disgrazie quotidiane per fare un serio esame di coscienza e ravvederci».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Gesù, tu parli di conversione e non di rivoluzione, perché per cambiare gli altri e le cose di questa terra bisogna cominciare col cambiare se stessi! Ci chiedi perciò di rivedere i nostri modi di pensare e di vivere, cominciando dal riesame del nostro rapporto con Dio, vero snodo del conseguente rapporto con noi stessi e con gli altri. Ci chiedi di entrare, come Mosè, nella terra santa di Dio dove apprendere il valore sacro delle persone e il senso della vita. Aiutaci, Gesù, a diventare buoni intenditori di Dio e a riconoscere in ogni avvenimento il tuo appello alla conversione.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**